

Beit Jinn, l'esercito israeliano prende una sberla nel sud della Siria

 contropiano.org/news/internazionale-news/2025/12/02/beit-jinn-lesercito-israeliano-prende-una-sberla-nel-sud-della-siria-0189404

2 dicembre 2025



The Cradle

L'operazione notturna del 28 novembre a Beit Jinn, piccolo centro nel sud-ovest della campagna di Damasco, ha segnato una svolta inattesa e, per Tel Aviv, disastrosa.

Un'unità della 55^a Brigata Paracadutisti israeliana era entrata in Siria per un raid "di routine", con l'obiettivo di "arrestare" tre uomini legati – secondo Israele – alla Jamaa al-Islamiyya. Ma stavolta qualcosa è andato storto: i residenti hanno risposto aprendo il fuoco e ingaggiando un violento scontro a distanza ravvicinata.

È la prima volta, da anni, che la popolazione del sud della Siria riesce a respingere direttamente un'incursione israeliana, infliggendo perdite significative. Mentre l'esercito israeliano parlava inizialmente di sei feriti, media e fonti interne hanno poi alzato la cifra a 13 soldati colpiti, molti dei quali ufficiali.

La risposta israeliana è stata brutale: bombardamenti, artiglieria e raid aerei che hanno ucciso almeno 20 siriani, tra cui donne e bambini, e ferito venticinque persone. Un'intera comunità è stata costretta a fuggire.

All'interno di Israele, la narrazione è rapidamente cambiata: prima l'accusa a gruppi islamisti; poi la versione secondo cui tra gli assalitori ci sarebbero stati membri dell'intelligence siriana; infine, ritrattazioni e nuove ricostruzioni contraddittorie. Una confusione che tradisce la paura di Tel Aviv: la possibilità che la Siria, nonostante anni di caos, stia recuperando capacità locali in grado di colpire l'occupante.

Damasco ha ufficialmente condannato il raid parlando di "*aggressione criminale*", lodando i residenti per aver fatto arretrare i soldati israeliani. Ma la comunicazione del governo è apparsa incoerente: un articolo di *Al-Thawra* che definiva uno dei caduti "*membro delle*

forze di sicurezza interne" è stato rapidamente cancellato.

Secondo analisti citati da *The Cradle*, l'imboscata di Beit Jinn ha scosso la sicurezza israeliana: Tel Aviv valuta ora di ridurre le operazioni via terra e puntare su assassinii mirati con droni e raid aerei per evitare nuovi disastri.

Allo stesso tempo, gli Stati Uniti – tradizionale supervisore del dossier siriano – risultano assenti: il loro inviato Tom Barrack non appare più in pubblico da settimane, dopo lo scandalo legato ai suoi rapporti con Jeffrey Epstein.

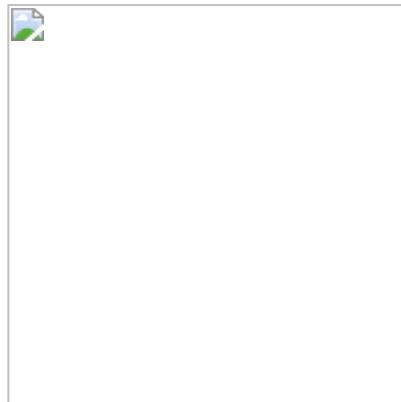
Beit Jinn segna un punto di rottura. È un segnale che la resistenza locale nel sud della Siria esiste ancora, che può infliggere perdite reali, e che le ambizioni israeliane di controllo totale del confine nord sono tutt'altro che garantite.

* da *The Cradle* – <https://thecradle.co/.../beit-jinn-the-ambush-that...>

- -
 -
 -
 -
-

ARTICOLI CORRELATI

-



[8 Ottobre 2014](#)

[Il grido di libertà dei curdi](#)

[E' con la morte nel cuore che assistiamo in queste ore alla possibile caduta della città curda di Kobane,...](#)



- [23 Maggio 2024](#)

[La giustizia \(anche internazionale\) non è uguale per tutti](#)

[Non è una novità: l'amministrazione USA ha sempre voluto stabilire chi è criminale e chi non lo è. Dunque,...](#)



- [31 Gennaio 2013](#)

[Caccia israeliani bombardano in Siria](#)

[Israele è il primo paese a intervenire direttamente nella guerra civile in corso in Siria da ormai due anni....](#)